

Enrica Borghi, l'artista che ridà bellezza agli oggetti destinati alla discarica

Fino al 17 dicembre 2022, le sue opere sono esposte alla Fondazione Sabe per l'arte in via Giovanni Pascoli 31 a Ravenna



-
-
-
-
-
-
-
-

01 Ottobre 2022 Si intitola *Modulare lo scarto* la mostra di Enrica Borghi che si è inaugurata questa mattina alla Fondazione Sabe per l'Arte di Ravenna, in cui il mosaico viene mostrato nella sua modernità. Il tutto grazie a cinque installazioni d'effetto realizzate grazie al riuso di frammenti ed elementi di scarto, principalmente plastica.

L'artista, che vive sulle colline del lago d'Orto, dopo essersi specializzata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha iniziato a esporre nel 1992 usando la fotografia e materiali riciclati. Il suo interesse è principalmente incentrato sull'utilizzo di materiali riciclati, raccolti in aree convenzionalmente ricondotte al mondo femminile e a quello domestico.

In questi anni ha esposto in prestigiose istituzioni museali nazionali e internazionali, fra cui la Galleria d'Arte di Bologna, il Musée d'Art Moderne et Contemporaine de Nice, Giudecca Art District e Accademia di Belle Arti di Venezia, Parco Arte Vivente di Torino e Castello di Rivoli.

«La mostra – spiega il curatore Pasquale Fameli – intende evidenziare il dialogo che Enrica Borghi intrattiene da anni con la tecnica del mosaico, aggiornata tanto nei materiali quanto nei significati, attraverso una ricerca artistica che si caratterizza per il riuso di frammenti ed elementi di scarto».

Si inizia con *Stola*, che colpisce all'ingresso della galleria, che per l'appunto è una gigantesca stola formata da fettucce colorate di cotone, evidente richiamo alla tradizione tessile.

Si prosegue poi con *Muro*, un'opera in realtà risalente al 2005 che – per la prima volta – viene proposta in versione orizzontale per ricordare l'idea di una pavimentazione in mosaico appena rinvenuta in uno scavo.

Ci sono poi due opere chiamate “Corpo plastico” che dialogano fra loro, una è in verticale e l'altra in orizzontale, costituite con bottiglie di plastica sezionate e buste in plastica di varie dimensioni.

L'installazione di maggior effetto e la più antica si trova in fondo alla galleria, sotto un'ampia finestra: *Mandala*, fatta solo con tappi di plastica valorizzati da gocce di vetro colorate. Quest'ultima è stata realizzata dall'artista insieme ad alcuni studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Ravenna con cui è stata avviata una collaborazione da quest'anno e destinata ad avere futuri sviluppi.

Il progetto espositivo sarà completato da un catalogo edito da Danilo Montanari e arricchito da altri eventi organizzati nel corso del periodo di apertura della mostra.

La Fondazione Sabe per l'arte, aperta lo scorso anno da Norberto Bezzi e dalla moglie artista Mirella Saluzzo, ha inoltre accolto l'invito del Comune di Ravenna di partecipare a “Ravenna Mosaico – VII Biennale di Mosaico Contemporaneo”.

Scopo del nuovo spazio espositivo è quello di diventare un punto di riferimento per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, con una particolare attenzione alla scultura. ▢

© *copyright la Cronaca di Ravenna*